

Lucio Donati

ANTICHE STRUTTURE
ECCLESIASTICHE
NELLA VALLATA DEL LAMONE
TRA FAENZA E SARNA



2^a edizione riveduta - 2009

1^a Edizione in *Colligite Fragmenta*, II
University Press Bologna, Faenza 2007.

Lucio Donati

Antiche strutture ecclesiastiche nella vallata del Lamone tra Faenza e Sarna



Premessa

Si prendono in esame chiese, conventi ed ospitali situati nel contado faentino a monte del centro urbano, lungo il corso del fiume Lamone; fa eccezione la scheda numero 8, relativa a S. Rocco della Samoggia, che si è dovuta inserire per completare la trattazione sul cenobio delle sante Felicità e Perpetua, cui sono pertinenti anche le schede numero 5 e 7.

Per le strutture originarie, in pratica tutte scomparse, il presente vuole essere uno studio prettamente topografico, che si è reso necessario considerando quanto in passato è stato scritto da studiosi faentini; vengono quindi corretti eventuali errori di ubicazione e individuati altri siti, nonché proposte alcune novità assolute.

L'esame di quest'area collinare dev'essere integrato con un recente saggio¹.

Avvertenze:

- la numerazione nella carta topografica indicante tutti i siti corrisponde a quella delle schede nel testo
- in ogni scheda, dopo il titolo e fra parentesi, è indicata la *schola* o *cap-pella* antica di appartenenza.
- per le date di fondazione o di prima menzione delle strutture ci si attiene normalmente ai manoscritti di monsignor G. Rossini.

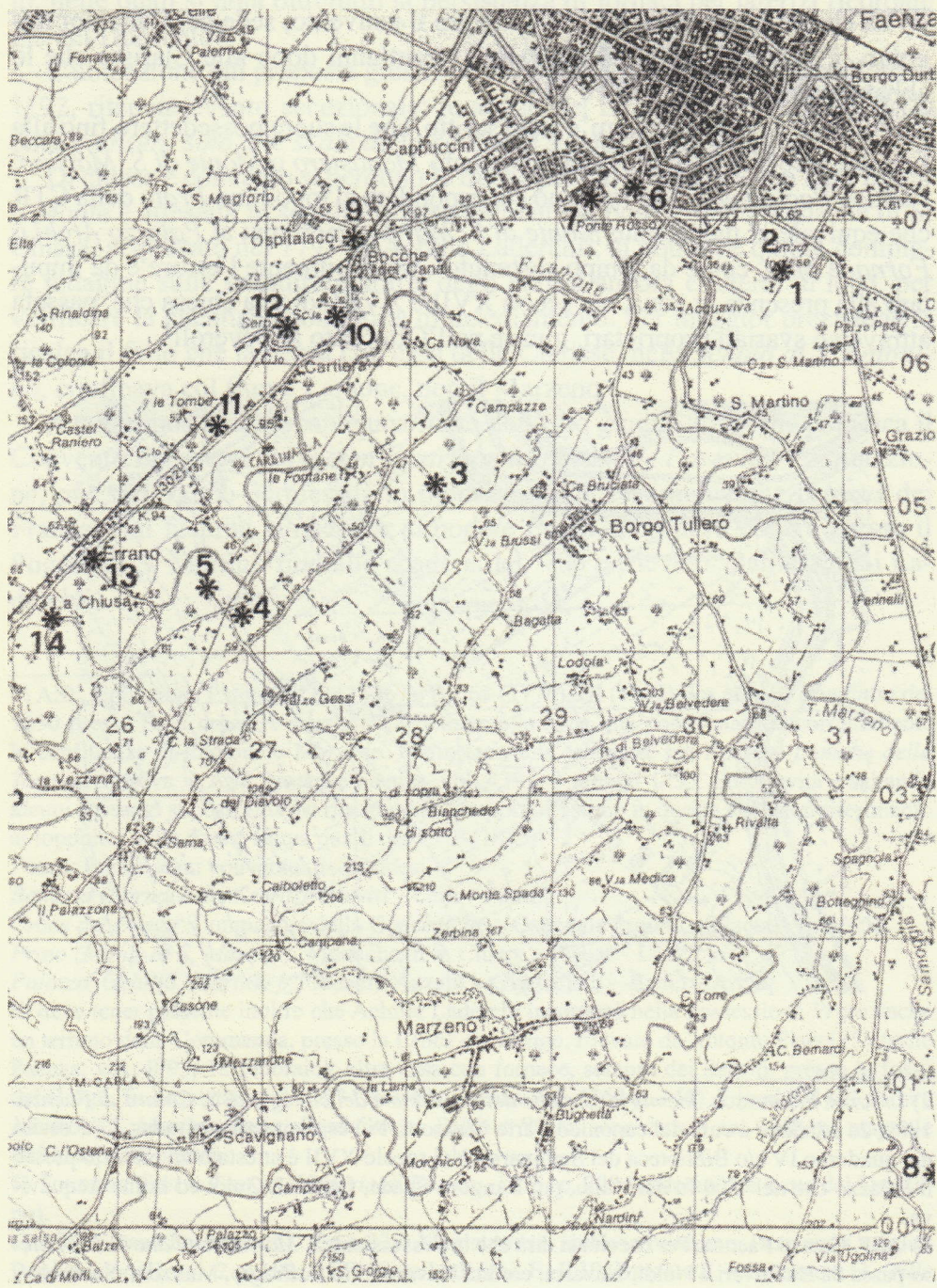
Sigle presenti nel testo:

- CNP = catasto napoleonico-pontificio (o gregoriano)
- IGM = cartografia dell'Istituto Geografico Militare Italiano
- CTR = carta tecnica regionale.

1) DONATI LUCIO, *Le chiese rurali del Seminario*, Faenza 2007

Strutture indicate nella carta topografica generale:

1. SAN MARTINO IN POGGIO
2. CONVENTO DI S. MARIA DELLE VERGINI
3. SANTA CROCE IN SARNA PICCOLA
4. SAN SILVESTRO IN TARSIGNANO
5. SANTA PERPETUA IN TARSIGNANO
6. SANT'APOLLINARE IN ARCO
7. CONVENTO DI S. PERPETUA (OSSERVANZA)
8. SAN ROCCO (O MICHELE) DELLA SAMOGGIA
9. SAN PROSPERO
10. SAN MACARIO (E MATTEO) DEI BASILIANI
11. SAN LORENZO IN MARCILIANO
12. CONVENTO DEI CAPPUCCINI IN PERSOLINO
13. OSPITALE DI S. GIOVANNI DI ERRANO
14. SAN SEVERO ALLA CHIUSA



1. SAN MARTINO IN POGGIO (*S. Antonino*)

La chiesa è ricordata dal 1198, mentre il convento, sede dei Canonici Regolari, è esistente nel 1224 e concesso trent'anni dopo alle Clarisse che lo abbandoneranno fra il 1379 e 1387.

Poiché è da ritenersi, com'è stato scritto, che le suore possedettero fino alla fine del secolo XVIII un podere chiamato *Monastero* o *Monte di S. Martino*, l'antico *Poggio di S. Martino* può corrispondere al toponimo *Prato* della CTR che equivale al precedente *Monte di S. Martino*, non mai al *Palazzo Archi* o *Fornace Mita*, come da tempo sostenuto²; probabilmente l'errore è da imputare alla presenza in zona, nei secoli XVII e XVIII, di una chiesa che, passata attraverso svariati proprietari, giunse nell'Ottocento ai Severoli³.



2) LANZONI FRANCESCO, *Memorie storiche del convento e del collegio di S. Chiara di Faenza*, 1939, 2a edizione a cura del canonico Carlo Mazzotti. Più esplicito ancora mons. G. Rossini nel quaderno IV c/o Biblioteca del Seminario. Nel secolo XVII è attestato un oratorio presso il Palazzo che nel '500 fu dei Naldi, poi Rangoni-Spada, Cantoni, Guidi ed infine Acquaviva.

3) ASF, Catasti Faenza. Per brevità si dirà che la possessione *S. Martino con due case e chiesa* passa da Barbavari a Naldi, Navarra, eredità Navarra, Pio Suffragio, Manzoni, Severoli. ASF, Corporazioni sopresse, Pio Suffragio vol. 5.

ASF, Notarile Faenza, vol. 5219, 31 luglio 1823: divisione beni Severoli, con mappa.

Per la topografia dell'area sono utili anche alcune mappe del Sei-Settecento, nelle quali si nota oltretutto la persistenza di fornaci per laterizi ricordate già nel Duecento⁴.

L'ubicazione qui proposta giustifica inoltre una situazione riferita all'anno 1192, ritenuta evento eccezionale: le acque del Lamone, infatti, *fuori della città giunsero sino alle scale della chiesa di S. Martino in Poggio*⁵.

Di chiesa e convento si perdono le tracce poi dal secolo XV, ma nel *Poggio o Monte* è attestata in seguito la casa attinente al podere delle monache di S. Chiara, acquistato nel 1797 da Achille Laderchi⁶; si potrebbe quindi compiere indagine sulle strutture murarie degli edifici ancora esistenti in loco, per verificare la eventuale continuità di insediamento. Per maggior precisione si ricalca il fatto che la pezza con casa delle Clarisse, nella *schola di S. Antonio*, confinava col fiume Lamone, non il Marzeno.

A tal proposito è probante una fonte dell'otto giugno 1379 che ci indica il Convento nei pressi del *locum Fratrum Minorum de Faventia*: l'annotazione, pur sollevando perplessità in mons. Rossini, testimonia che il *locus* dei Francescani faentini si riferisce al podere *Pozza* che questi ebbero presso il Poggio di S. Martino fino allo scadere del '700 e rilevato anch'esso dai Laderchi.

4) ASF, Collezione Piante, III, 24 (1767); III, 61 (1778), III (1803). La *Mappa Rondinini* del 1630 presso BCF descrive senz'altro fedelmente la zona, ma posiziona non correttamente la confluenza di Lamone e Marzeno. Un'interessante relazione per ripari al *Lamone della Torretta* si trova in ASF, Notarile Faenza, vol. 4391, 4 giugno 1755. Per brevità e saltando alcuni passaggi si possono così riassumere i trasporti d'estimo in questa area, con riferimento ai toponimi delle case e fino a quelli del CNP (1835).

Pozza: Francescani conventuali – Caldesi.

Bellaria (Fornace dei Serviti): Serviti – Utili – Piani.

Croce del Drago: Compagnia della Concezione – Ospedale Proietti – Placci – Laderchi.

Prato (Monte di S. Martino): Monache di S. Chiara – Placci – Laderchi

Palazzo Archi (S. Martino o Pidoria): Azzalli – Gulmanelli – Bucci – Archi.

Si deve tener presente inoltre che Achille Laderchi incorporò nella possessione *Prato* anche un terreno della Commenda, presso la *Croce del Drago*, rilevato da Antonio Placci (Notarile Faenza, vol. 4993, 12 febbraio); altra casa con fornace, sempre dei Serviti, presso la fossa del Borgo, fu acquistata nel 1757 (Notarile Faenza vol. 4369 p. 140). Gli edifici sul podere *Monte di S. Martino*, detto allora *Campo Saldo e Prato*, sono censiti nel CNP col mappale 425 (Mappa Corleto).

5) TONDUZZI GIULIO CESARE, *Historie di Faenza*, 1675, p. 229 (annotazione tratta dal Tolosano).

6) ASF, Catasti Faenza, voll. 336 e 332; Magistratura, archivio moderno, Istrumenti vendita Beni Nazionali, vol. 2 p. 102. BCF, Carte Laderchi, B, I, 19. BERTONI F. – GUALDRINI G., *Ville faentine*, 1980: qui, relativamente allo schizzo per l'approntamento del parco e villa *Prato*, si scambia una canaletta da farsi col fiume Lamone.

2. CONVENTO DI S. MARIA DELLE VERGINI (*S. Antonino*)

Il noto studioso faentino mons. F. Lanzoni⁷ non ha ben vagliato le fonti a disposizione relativamente al primo convento delle Clarisse che, come si sa, corrisponde al *locus domini* (poi *fratris*) *Viviani*, per la prima volta citato nel 1223; nell'anno seguente chiesa e convento sono attestati chiaramente *in insola* o *in insulis sancti Martini in Podio*.

Questo sito non è da individuarsi, come è stato scritto, nell'area tra i fiumi Lamone e Marzeno, alla confluenza, ma in destra idrografica degli stessi corsi d'acqua: ha indotto all'errore il fatto che tale area ha mantenuto per secoli la denominazione di *Isola*, ma anche una vasta zona a ridosso dei due fiumi, sul versante Est, era indicata coi toponimi *Isola* o *Isole*; basti per tutti citare un documento del 1182 che descrive un terreno *in insulis Portae Pontis, parum longe a Rivo caprioli*, quindi a ridosso del Lamone, nell'area interessata dal Borgo Durbecco⁸.

La logica stessa vorrebbe che ben difficilmente l'area in sinistra idrografica del Marzeno prendesse nome dall'antica chiesa dei canonici della cattedrale faentina che, come è noto, era invece in destra, su un poggio antistante, ma altre considerazioni ci possono soccorrere.

Il *canale communis Faventiae*, menzionato negli stessi documenti di inizio secolo XIII nei paraggi del *locus* del frate Viviano, non può corrispondere al "canale del molino dell'Isola", di cui si ha notizia solo dal secolo XV e che pare essere stato sempre in proprietà di privati cittadini, ma lo si deve identificare col *canale di Garnaro* (o Garnato) che, derivato dal Marzeno in *schola* di S. Lucia, attraversava la zona del Poggio di S. Martino per immettersi nel Lamone a Nord del Borgo, mediante il "Cerchione".

Altra prova sembra costituire la presenza in loco di una fornace, nell'area a ridosso del Lamone in cui ne saranno attestate diverse, in particolare quella di proprietà dei Servi di Maria rilevata da Viani nel 1644 e ceduta nel 1757 ad Utili.⁹

7) LANZONI FRANCESCO, *storia ecclesiastica e agiografica faentina dal XI al XV secolo*, 1969 (a cura di Giovanni Lucchesi): vedasi i saggi *Le antiche carte del convento di S. Chiara in Faenza e Il Convento e il collegio di Santa Chiara di Faenza - notizie storiche*, quest'ultimo riproposto in *Memorie storiche del convento e del collegio di Santa Chiara di Faenza*, 1923, a cura del canonico Carlo Mazzotti

8) BCF, Schedario cronologico Mons. Rossini, ad annum. È noto che il *Rivus Caprioli* concorresse ad alimentare le fosse del Borgo, nel versante sud: potrebbe corrispondere al *Rio di Pratolino*; il *Podio di Cimandro* (o Cimarro) dovrebbe identificarsi con la nota località *Croce del Drago*.

9) ASF, Corporazioni soppresse, Servi di Maria, vol.17; Notarile Faenza, vol.4369 p.140.

Si riscontra inoltre che in sinistra Marzeno-Lamone, lungo l'alveo, né le Clarisse né i Canonici faentini ebbero mai possedimenti.

Correlando i dati topografici presenti nei documenti redatti fra 1209 e 1255 con quelli catastali fino alle soglie del XIX secolo, si deduce che il convento di frate Viviano doveva essere assai vicino alla chiesa di S. Martino in Poggio, considerando oltretutto che l'appezzamento interessato ben difficilmente poteva esser definito Monastero se non avesse compreso anche quello primitivo, cioè con la chiesa di S. Maria delle Vergini.¹⁰

Mons. Lanzoni glissa inoltre, anzi pare contraddirsi, a proposito di altro dato evidente: se Viviano avesse beneficiato le Clarisse di una sua abitazione, cioè il *locus* da cui prese nome il Convento, a cosa si riferisce allora la donazione (terreno, chiesa e case) da parte di *Rodolfus de Tabellionibus* in data 3 giugno 1224?

Bisognerà ammettere che Viviano abbia solo promosso o sostenuto l'insediamento monastico e non fosse proprietario di beni immobili nella zona: probabilmente era affittuario del Tabellioni stesso, oppure quest'ultimo aveva concesso a Viviano una sua proprietà a scopo puramente benefico.

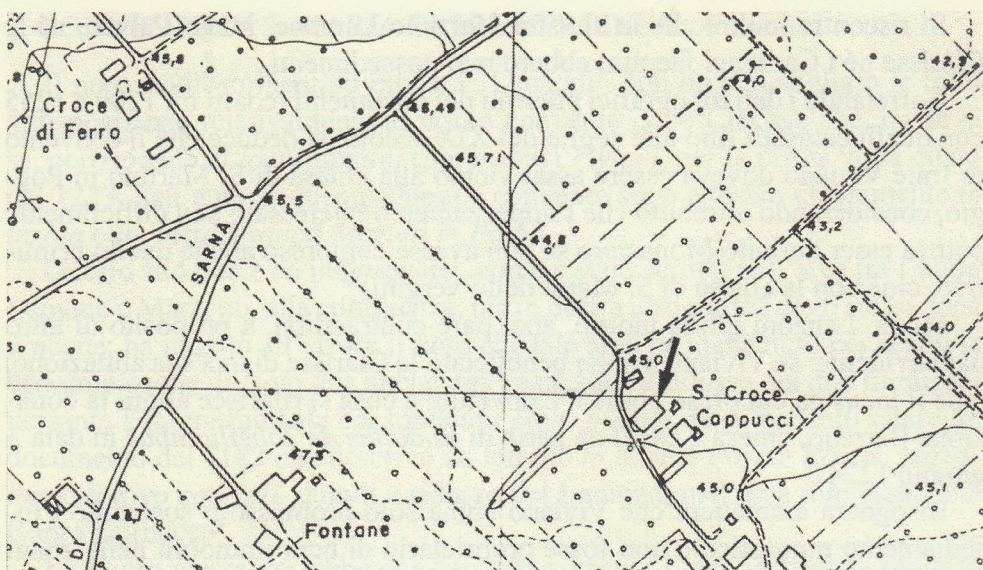
Volendo infine avvicinarci il più possibile alla realtà topografica, si può evincere dai dati catastali dal XVII secolo in avanti che, essendo la chiesa di S. Martino sulla pezza di Tornature 22 (vedasi possibili riscontri nel documento in data 13 luglio 1224 e nella donazione del Tabellioni), il *locus fratris Viviani* andrebbe ubicato nelle restanti tornature 33 che confinavano con la pezza suddetta e col fiume Lamone.

3. SANTA CROCE IN SARNA PICCOLA (*Sarna*)

La *chiesola detta Sarna Piccola, titolo S. Croce, unita al Sant'Ufficio*¹¹ che ci viene presentata nel 1606 non si può identificare, non ostante l'apparenza, con la *chiesa della Sarnola* di cui agli Statuti faentini del 1410 che probabilmente coincide con *S. Maria de Serrapicola* (leggi *Sarna Piccola*) citata nel 1301 nelle *Rationes Decimarum Aemiliae*.

10) ASF, Catasti Faenza, S. Antonino, Filze (assegne), n.95, anno 1778: vedasi la suddivisione delle complessive tornature 84.9.5 che, come da dichiarazione firmata, costituiscono la *possessione di prima erezione* su cui era fondato l'*originario monastero*.

11) AVF, Inventari, S. Maria in Sarna, carpetta 1605-18.



Il vocabolo *S. Croce* delle carte topografiche moderne ne ricorda l'ubicazione, presso un corso d'acqua parzialmente estinto detto *Sarnola* o *Sarletta*¹². La proprietà, con casa padronale e rustica, dal 1797 passò a diversi soggetti; nel secolo XIX fu anche variata la intitolazione dell'oratorio, trovandosi *S. Elena*¹³.

Alcuni apparati pertinenti al Casino, cui era annesso l'oratorio, concesso alla S. Inquisizione nel 1567, si trovano presso la parrocchiale di Sarna¹⁴.

4. SAN SILVESTRO IN TARSIGNANO (*Sarna*)

La prima memoria è del 1301 (*Rationes Decimarum Aemiliae*) ed in seguito lo troviamo censito anche in fondo *Canalazzi*; lo smantellamento dell'oratorio, di proprietà della Pieve di Sarna, avviene nel corso del secolo XVII, come ci viene narrato con rassegnazione dai pievani pro tempore, rispettiva-

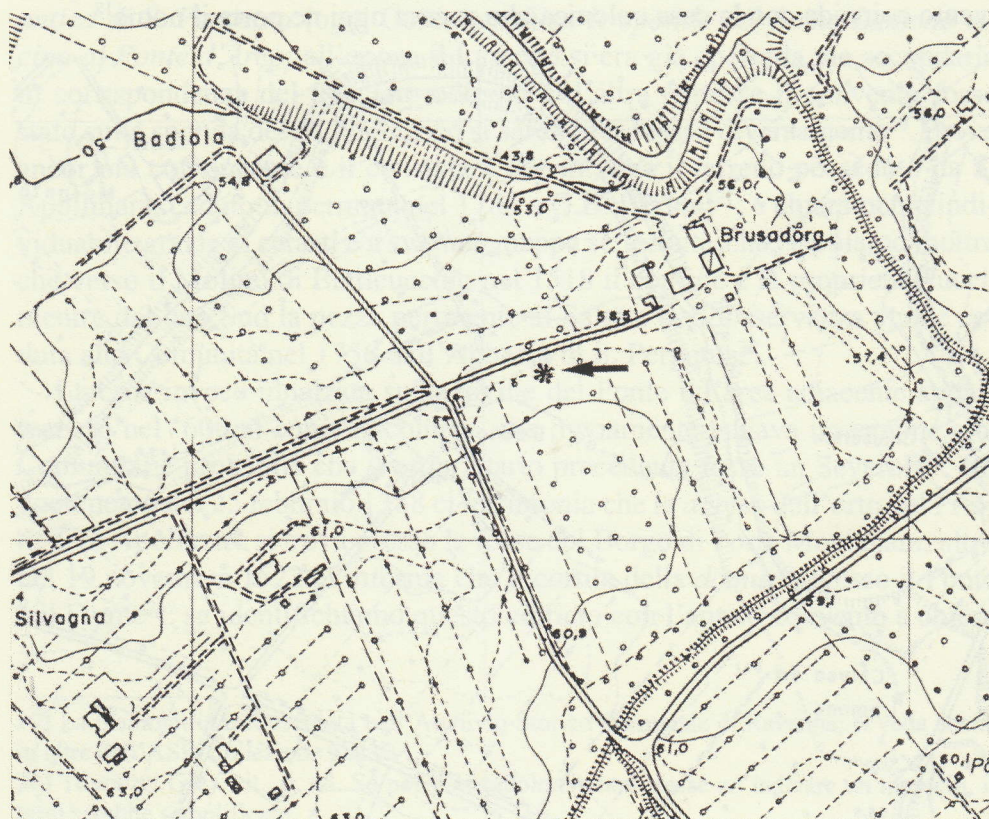
12) Anche la chiesa di *S. Silvestro* è detta nel 1728 *Sarnetta*, ma si consideri che in questa zona diversi corsi d'acqua portavano indistintamente questo nome, o simile, trasmesso sovente a fondi rurali attigui.

13) AVF, Inventari, S. Maria in Sarna, carpetta 1822-91.

14) *La pieve di Sarna - guida illustrata*, 1971.

mente nel 1728 e 1752: su questa pezza era situata nel secolo passato una chiesa detta Sarnetta i di cui rottami migliori per troppa bontà degli Antecessori sono stati apportati qua e là in congiuntura delle fabbriche circonvicine e parte ancora si vedono ivi sepolti e in specie sassi assai grandi. Ed ancora: vicino alla Brusadora, possessione di Casa Gessi, vi sono due pezze di terra della Chiesa, l'una poco distante dall'altra: nella più piccola vi sono fondamenti con ossa di morti e penso vi fosse una chiesa parrocchiale forse diroccata¹⁵.

La pezza di tornature una circa su cui insisteva l'antica chiesetta viene alienata al conte Antonio Gessi nel 1853: a Ovest il confine è dato dalla via Galamina, un tempo detta della Brusadora, dal nome della casa colonica attigua¹⁶.



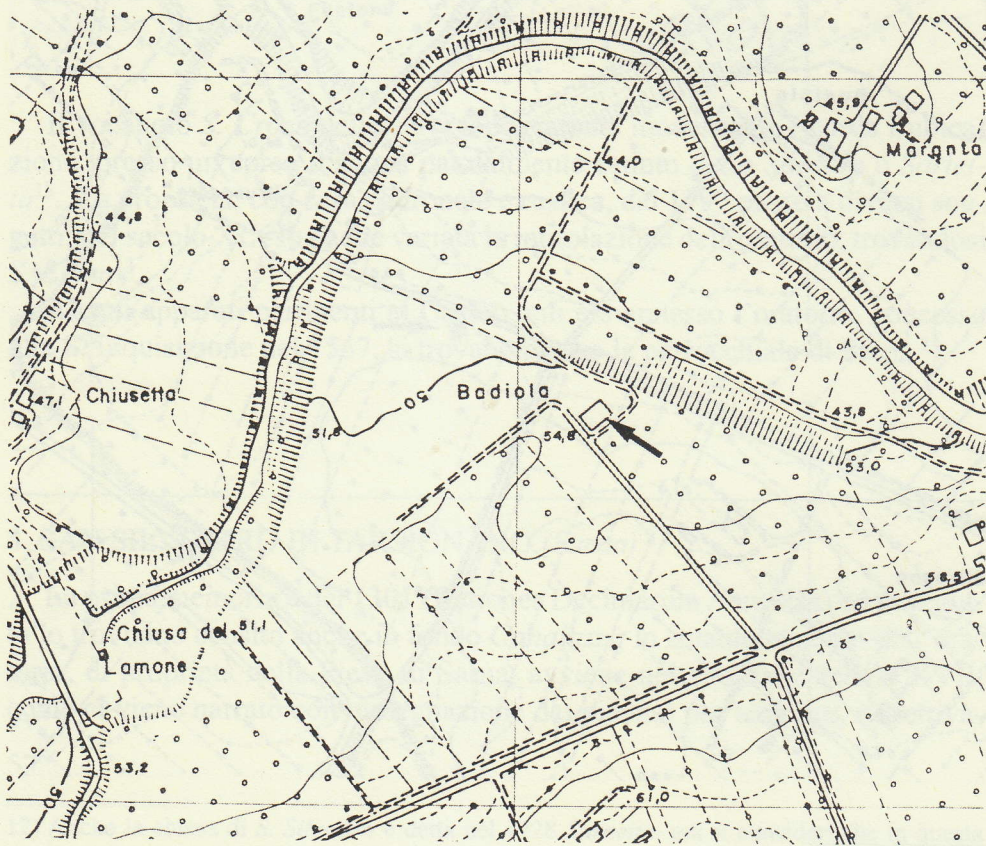
15) AVF, Inventari, S. Maria in Sarna.

16) ASF, Notarile Faenza, vol. 5638 n° 145. La pezza dove era la chiesa corrisponde al mappale CNP 1235 1/2; per l'altra, come da perizia allegata, il mappale è il 1294, confuso con il 1249.

5. SANTA PERPETUA IN TARSIGNANO (*Sarna*)

Fino ad oggi ritenevasi la *Badiola* semplicemente una possessione dell'Abbazia di S. Perpetua e Felicità, ma un'annotazione storica sfuggita a tutti si rivela di grande importanza; un cabreo del 1581, infatti, censisce in *Schola di Sarna e fondo Tersignano (Tarsignano)*, un podere di circa 20 tornature dove già era la prima chiesa di S. Perpetua¹⁷. È ovvio che si faccia riferimento anche alla prima dimora dei Canonici Regolari di San Marco di Mantova per cui, seguendo mons. Rossini, occorre risalire almeno al 1236 (*locus S. Perpetuae*); nel 1273 il convento è già attestato nel luogo di S. Girolamo dell'Osservanza.

La possessione *Badiola*, che si rintraccia in estimi e catasti dei secoli XVII e XVIII, viene alienata in epoca napoleonica; è probabile che l'antico convento coincida con la casa colonica che ancora oggi ne porta il nome¹⁸.



17) ASF, Corporazioni soppresse, Abbazia o Priorato delle SS. Felicità e Perpetua, vol. 2.

18) ASF, Catasti Faenza, vol. 337. Nel CNP la casa è censita al mappale 1244.

6. SANT'APOLLINARE IN ARCO (S. Lorenzo)

La specifica topografica fa riferimento al fondo rurale da cui prende il nome anche l'antico Ponte le cui vestigia si sono conservate nella casa proprietà Liverani ed altre ancora sono indicate in una mappa del 1780, qui riprodotta¹⁹.

Per l'ubicazione, pur tenendo presenti le variazioni di letto del Lamone, non è plausibile la proposta dell'architetto Ennio Golfieri e d'altra parte non fornisce indicazioni categoriche neppure una nota del 1289, riferita ad una località *apud crucem pontis Archus prope S. Apollenaris*, basti notare, fra i molti esempi, che lo stesso S. Prospero di Castel Raniero veniva indicato *prope Faventiam*. Lo stesso Giulio Tonduzzi, che certamente vide le rovine della chiesa, afferma che questa era *a un tiro di mano longi dall'antidetta chiesa antica di S. Perpetua* (oggi Osservanza) *su le sponde del fiume Lamone vicino al Ponte d'Arco*: all'epoca il Lamone si era già aperta la via secondaria in corrispondenza del tracciato odierno e d'altra parte se il convento fosse stato sulla sponda destra, lo Storico si sarebbe espresso diversamente²⁰. Prova ancor più convincente è il constatare che in zona il terreno posseduto da S. Apollinare, ceduto in permuta nel 1786 a G.B. Bertoni²¹, è chiaramente individuabile grazie ai catasti e a svariate mappe settecentesche; sappiamo inoltre che verso il Molino di Batticucolo nel 1518 il confine è la proprietà Gucci, mentre dal lato Sud la pezza pertinente al Saletto dell'Osservanza venne ceduta alla Comunità nel 1756 dall'Abbazia di S. Perpetua²².

La casa invece innalzata sulle rovine del Ponte e l'area adiacente appartennero nel '600 al conte Nicolucci, che ovviamente pagava un canone alla Comunità; è probabile che il proprietario precedente fosse un Severoli²³. Un documento del 25 febbraio 1388 ci testimonia che la *domus* dell'orto del Priore di S. Apollinare si trova presso le fosse del Borgo di Porta Montanara; altro del 19 novembre 1522 ci informa che il cortile della *domus* è presso il Ponte e il Fiume²⁴: se identifichiamo questo edificio con l'antico convento e chiesa

19) La planimetria è conservata nell'Archivio Storico Comunale di Ravenna; si veda anche in altre dell'ASF, Collezione piante.

20) TONDUZZI G.C., cit., p. 44. Se poi il vocabolo *crucem* stesse ad indicare un incrocio, il tutto sarebbe semplificato.

21) ASF, Notarile Faenza, vol. 4728 p. 134, con perizia sottoscritta da Cosimo Morelli.

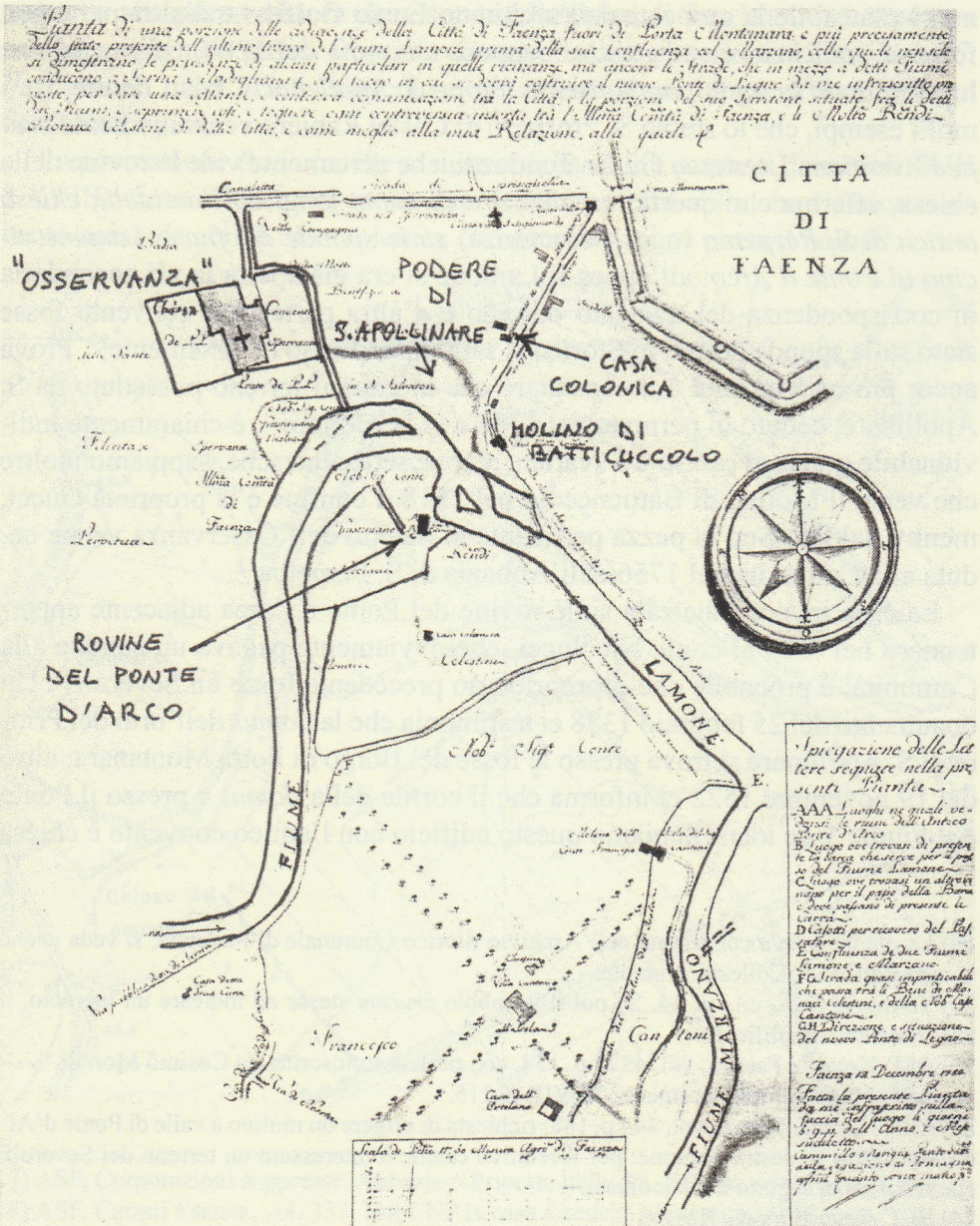
22) ASF, Magistratura, Istrumenti, XLVIII p. 115.

23) ASF, Notarile Faenza vol. 444 p. 188: richiesta di erigere un molino a valle di Ponte d'Arco, senz'altro in destra Lamone: per il relativo canale è interessato un terreno dei Severoli, che risulterà in seguito dei Nicolucci.

24) BCF, Regesti mons. Rossini

e consideriamo che "la fossa del Borgo" poteva essere la Canaletta, si può ubicare il complesso di S. Apollinare nei pressi del Molino di Batticucolo, soluzione che sembra coincidere anche con l'ipotesi di mons. Rossini.

Si rammenta che il Ponte d'Arco è ancora attivo nel 1541 e nel 1594 lo si

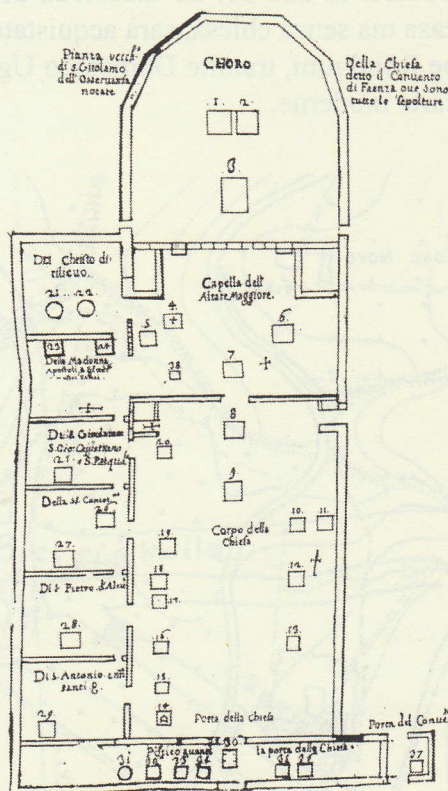


vorrebbe ricostruire²⁵; in ogni caso i *Passi* allestiti nel frattempo sul posto o su nuovi letti del Fiume venivano indifferentemente detti *di Ponte d'Arco*. È impossibile, comunque, che chiesa e convento, gravemente danneggiati da alluvione nel 1619, sorgessero in corrispondenza degli edifici censiti in loco dal CNP.

7. CONVENTO DI SANTA PERPETUA (*S. Lorenzo*)

Com'è noto, trattasi della dimora della Congregazione dei Canonici Regolari di S. Marco di Mantova (probabilmente anche delle Canonichesse Regolari) la cui *ecclesia S. Perpetuae* sappiamo essere nel 1255 presso la città, fuori Porta Montanara; abbandonato il sito, nel 1444 subentrarono i Frati Minori Osservanti con chiesa dedicata a S. Girolamo, oggi nota come Osservanza e pertinente al cimitero. La premessa ci serve solamente per affermare che questo non fu il primo convento di S. Felicità e Perpetua (poi Abbazia), originariamente attestato nella località *Badiola* in Sarna.

Vedasi quindi alle schede *S. Perpetua in Tarsignano* e *S. Rocco della Samoggia*. Si mostra qui sotto una planimetria seicentesca (?) della chiesa di S. Girolamo, probabilmente sorta sulle fondamenta di quella dedicata a S. Perpetua²⁶.



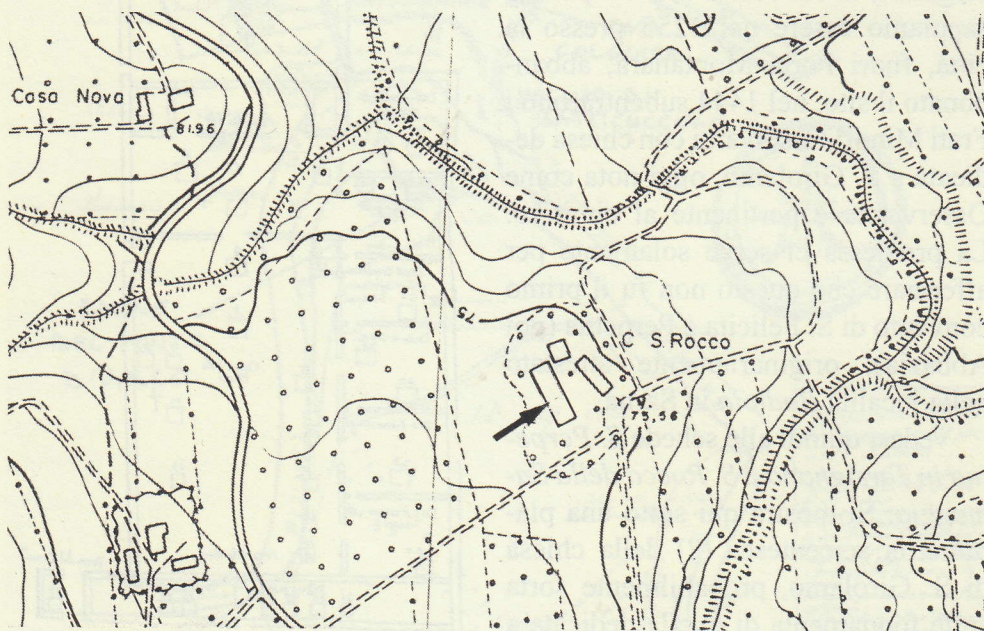
25) ASF, Magistratura, Istrumenti, II p. 54; Atti consiliari vol. 18.

26) CELLI SANTE o.f.m., *Un secolo di Paradiso*, 1984.

8. SAN ROCCO DELLA SAMOGGIA (*Villanova di Brisighella*)

È necessario uno sconfinamento in territorio brisighellese, addirittura in sinistra torrente Samoggia, onde completare il discorso sulla Congregazione dei Canonici Regolari di S. Perpetua e Felicità, di cui alle schede precedenti.

In un cabreo datato 1581 troviamo, in *Contado di Val Lamone e fondo Samoggia*, un podere di tornature 40 circa con casa colonica *che già abitava S. Perpetua*²⁷; successivamente il sito, ancora con chiesa, verrà individuato coi toponimi *S. Rocco* oppure *Abbadia di S. Rocco*. Fatte le necessarie considerazioni per la dedica (il Santo morì nel 1327), si può ipotizzare che qui abbia avuto sede stabile una comunità di detti Canonici; le fondazioni potrebbero trovarsi in uno dei tre fabbricati censiti nel CNP²⁸. Il predio *S. Rocco*, con casa ma senza chiesa, sarà acquistato in epoca napoleonica dal conte Giuseppe Rondinini, tramite Domenico Ugolini²⁹; il toponimo si è conservato nelle carte moderne.



27) Vedi nota 17.

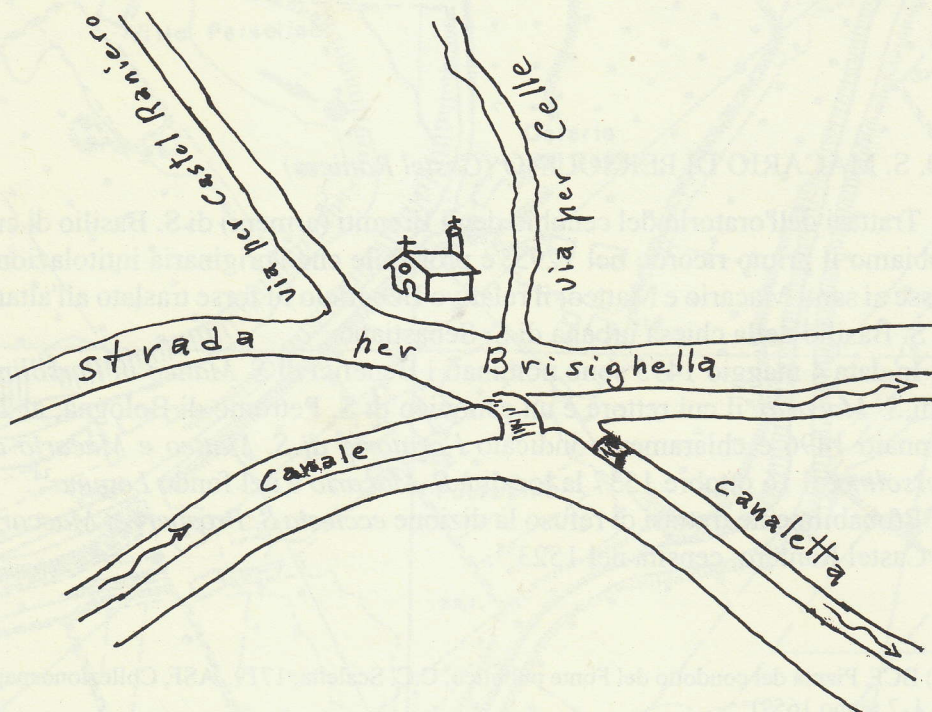
28) ASR, Catasti Brisighella, Mappa Moronico: al mappale 419 (casa colonica) fanno capo due edifici, mentre il 418 è "fornace da mattoni", senz'altro ottocentesca.

29) ASF, Catasti Brisighella, voll. 175-14-57.

A mio parere questo insediamento monastico giustifica il fatto che, in una rubrica degli Statuti faentini del 1410, fu imposto ai Canonici Regolari di S. Perpetua il contributo per la costruzione del ponte principale sul torrente Samoggia, al pari degli abitanti delle *Scholae* direttamente interessate³⁰.

La presenza di un edificio di culto è inconfutabilmente testimoniata da un lascito, in data 29 novembre 1411, a favore del *loco S. Perpetua de la Samogia* (BCF, Regesti mons. Rossini). È indubbio altresì che corrisponda alla *ecclesia Sancti Michaelis de Semogia* di cui al 21 aprile 1291 (Il codice di Lottieri della Tosa, 1979, p. 132).

9. SAN PROSPERO (*Castel Raniero*)



30) *Statuta Civitatis Faventiae* (RIS XXVIII, V, I) a cura di G. Rossini, 1929: libro V rubrica 66. In ogni caso si consideri che il Convento aveva ingenti possedimenti nella zona.

Non pare vi siano dubbi sulla continuità del sito dalle origini fino al principio del secolo XIX, quindi anche dell'Oratorio che, ovviamente soggetto nel tempo a modifiche strutturali, vediamo indicato in alcune mappe³¹, censito nel CNP al mappale 704 e delineato infine in due vedute di Romolo Liverani³². Trattasi della chiesa annessa al convento dei Canonici Regolari menzionato dal 1156, poi concesso ai Camaldolesi Avellaniti ed infine, nel 1290, rivertito in Priorato o Commenda³³.

Sarà utile sottolineare che il tempietto, che nella prima metà del secolo XIX risulta di proprietà Bandini Rosa, poi Caldesi, pare demolito fra 1880 e 1888, in occasione dell'approntamento della linea ferroviaria Faenza – Firenze, ma in seguito ricostruito poco distante, probabilmente dai subentrati proprietari Rossi che ristrutturarono anche la villa attigua; la seconda guerra mondiale ha poi segnato la fine dell'Oratorio che, rispetto al precedente, era più a Nord, verso la via Ospitalacci.

Si presenta a corredo una elaborazione da mappa datata 1659.

10. S. MACARIO DI PERSOLINO (*Castel Raniero*)

Trattasi dell'oratorio del cenobio degli Eremiti (armeni) di S. Basilio di cui abbiamo il primo ricordo nel 1295; è probabile che l'originaria intitolazione fosse ai santi Macario e Matteo; il relativo Beneficio fu forse traslato all'altare di S. Basilio nella chiesa urbana di S. Sebastiano.

In data 4 maggio 1495 sono nominati i Benefici di *S. Matteo in Persolino* e di *S. Macario*, il cui rettore è un canonico di S. Petronio di Bologna; al 25 gennaio 1496 è chiaramente indicato *l'oratorio di S. Matteo e Macario di Persolino*; il 16 ottobre 1537 la località *S. Macario* è nel fondo *Laguna*³⁴.

Probabilmente trattasi di refuso la dizione *ecclesia S. Prosperi et Maccarii* di Castel Raniero, censita nel 1523³⁵.

31) BCF, Pianta del condotto del Fonte pubblico, C.C. Scaletta, 1719. ASF, Collezione mappe, I, 2 (anno 1659).

32) F. BERTONI - G. GUALDRINI, *Ville Faentine*, 1980.

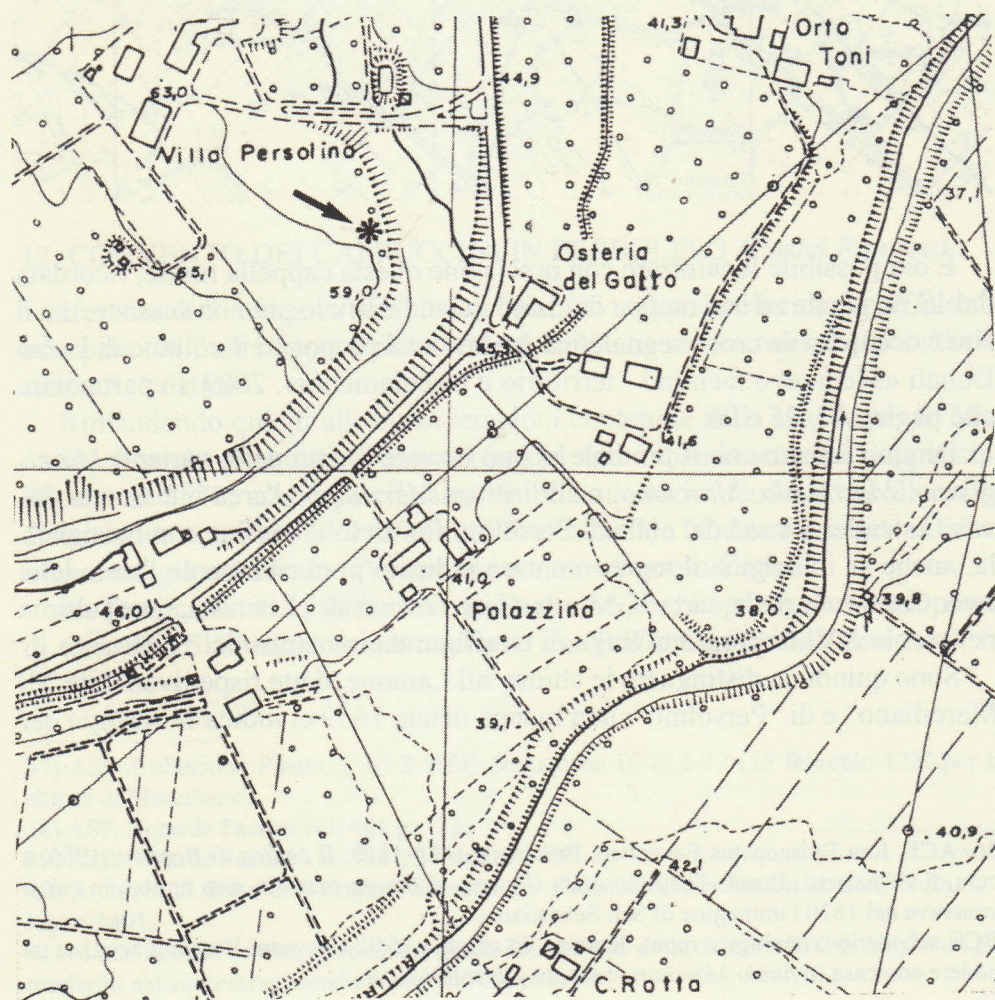
33) ASF, Catasti, vol. 379 (1778): è censita una pezza di tornature 33.8 con casa e chiesa.

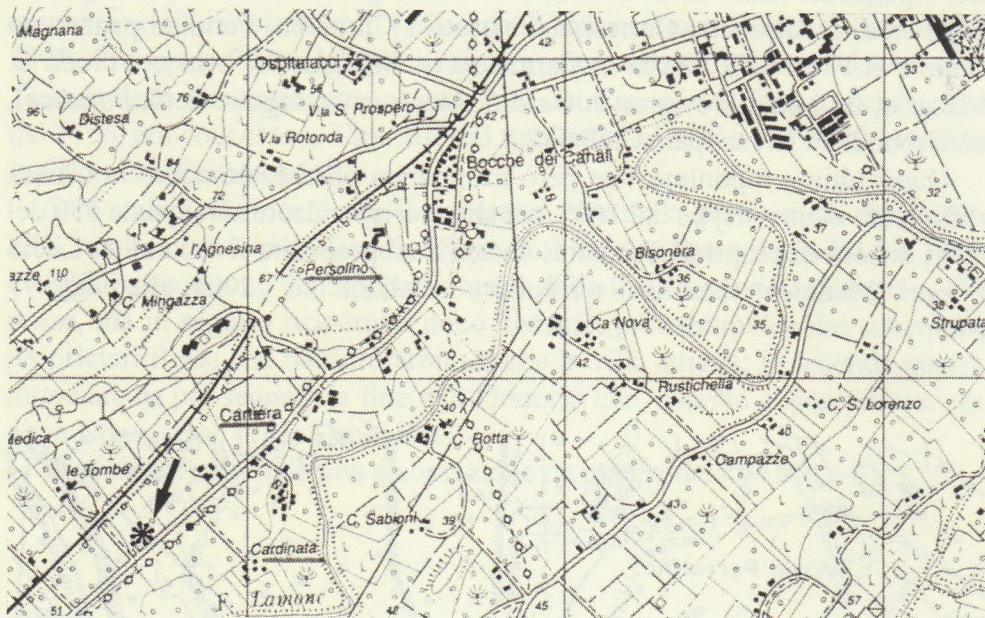
34) BCF, Regesti mons. Rossini. Manoscritti, fondo Righi, LL: qui il documento del 1537 è posto in data 1337.

35) ASF, Notarile Faenza, vol. 470 p. 80.

La Visita Apostolica Marchesini del 1573 nomina un oratorio di S. Macario, dipendente dalla chiesa di S. Spirito di Bologna, il cui Beneficio è goduto dagli eredi di Girolamo Cortesi; nel catasto 1778 i conti Ferniani pagano un canone ai Padri di S. Maria in Carmelata di Bologna per beni nel fondo S. Macario, fra i quali troviamo la *Casa S. Macario* (in seguito detta *Fornace*), corrispondente al mappale CNP 647.

Quest'ultimo toponimo trae però in inganno poichè, troviamo la Chiesa raffigurata in una mappa del 1645, nel sito corrispondente al mappale 650 del CNP, ancora di proprietà Ferniani: vedasi a tal proposito il volume di Lucio Donati "Medioevo faentino - territorio e insediamento", 2009, alle pagg. 47 e 97.



11. SAN LORENZO IN MARCILIANO (*Castel Raniero*)

È ora possibile localizzare con precisione questa cappella rurale, ricordata dal 1339, grazie ad una mappa del 1645 in cui l'edificio più non sussiste, ma il sito è occupato da croce segnaletica: vedasi a tal proposito il volume di Lucio Donati «Medioevo faentino - territorio e insediamento», 2009, in particolare alle pagine 47, 75 e 96.

Diremo intanto che il prediale si può trovare scritto nelle varianti *Marcigliano*, *Marthiano*, *Marciano*, e addirittura *Marzano*³⁶: l'area interessata doveva estendersi a sud del colle di Persolino fin verso il confine con Brisighella, anche se in origine il toponimo avrà indicato preferibilmente l'area della casa *Cardinala* della carta IGM e le *Case Grandi* dei Ferniani, quest'ultima nel secolo XVI di proprietà Ragnoli e raffigurata in mappa del 1594.

Sono quindi da distinguere le chiuse sul Lamone, dette rispettivamente “di Marciliano” e di “Persolino”; una mappa datata 1659 ci indica le *vestigia del*

36) ACF, Jura Episcopatus Faventiae, Proventus 1484-1510. *Il codice di Benerio*, 1986, a cura di G. Ferretti. Presso l'edificio della Cartiera vi era un oratorio, non antico, in cui si venerava nel 1810 l'immagine di San Sebastiano.

BCF, schedario cronologico mons. Rossini, 20 maggio 1540: Giovanni Bernardi acquista un podere con casa in *fundo Marciani et montis Persolini*.

Porto della chiusa vecchia avanti il 1410, non lontano dall'odierna *Osteria del Gallo*, e trattasi della chiusa di Persolino³⁷, toponimo citato fra 1469 e 1505, relativamente ad una cartiera da allestirsi, ed ancora nel 1510 per l'erezione di un molino³⁸.

Dal secolo XIV, almeno, sappiamo di una vasta possessione della Mensa vescovile, in corrispondenza del toponimo *Cardinala*, che verrà rilevata a fine Settecento in parte da Guido Corelli e in parte da Vincenzo Bertoni³⁹; della possessione, detta di *Marciliano*, facevano parte due piccoli appezzamenti, a ridosso del Lamone, censiti in *Castellare de Marciliano*: non c'è corrispondenza quindi con la *Bastia di S. Prospero* approntata a fine secolo XIV dai Bolognesi⁴⁰.

S. Lorenzo fu unita a S. Maria d'Errano nel 1409 ed è ancora censita nel 1606 (AVF, Inventari n. 21).

12. CONVENTO DEI CAPPUCCINI IN PERSOLINO (*Castel Raniero*)

L'eremo di S. Macario dei monaci basiliani non può coincidere con la sede occupata dai frati Cappuccini intorno al 1535 che semba avesse chiesa dedicata a S. Cristina⁴¹.

Rimandando quindi alle considerazioni contenute nella scheda per S. Macario, si vuole esaminare l'ubicazione del sito abbandonato dai Cappuccini intorno al 1570, anche per il fatto che alcuni storici tendono a collocarlo, erroneamente, nei pressi dell'Istituto Professionale "Caldesi", su terreni che, oltretutto, già nel secolo XVI appartenevano al casato Cattoli.

Le fonti catastali ci fanno invece conoscere che, in particolare, una pezza di tornature 5.5.8 *dove era il convento dei Padri Cappuccini, con casa*, fu

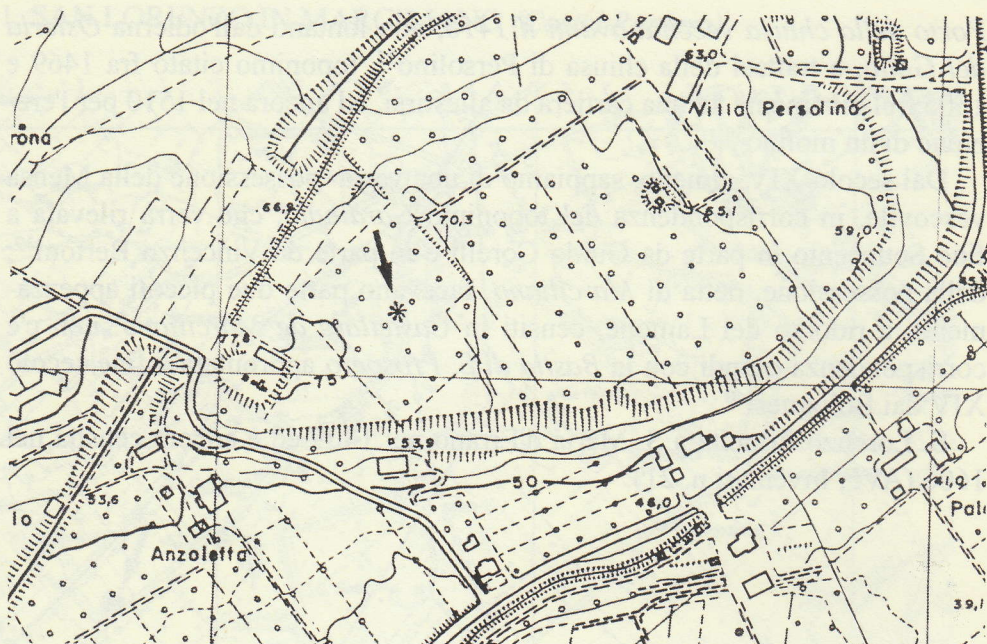
37) ASF, Collezione Piante, I, n° 2. ASF, pergamena B, 8, 5-13 (15 febbraio 1220, per la chiusa di Marciliano).

38) ASF, Notarile Faenza vol. 441 p. 173.

39) ASF, Notarile Faenza vol. 4881, 13 marzo 1798.

40) Archivio di Stato di Bologna, Governo del Comune, Liber Jurium et Confinium, I, 7 luglio 1401.

41) Mons. Rossini sembra propendere per la dedicazione della chiesa a S. Cristina, titolo poi trasferito nel successivo insediamento dei Cappuccini.



alienata nel 1713 dai Cavina ai conti Ferniani e accorpata alla possessione *Zoletta* (o *Angioletta*)⁴².

Purtroppo la pezza, anche a causa della demolizione dell'edificio, non è precisamente riscontrabile nel catasto ottocentesco, anche se dall'analisi dei confini risulta con pochi dubbi che l'area interessata corrisponde al mappale 807 del CNP, area sulla quale dovettero essere la croce segnaletica, con cisterna e pino, ricordati dal Tonducci e l'epigrafe posta nel 1838 dal conte Giovanni Ferniani; il sito non corrisponde quindi all'attuale Pilastrino, posto ai margini della statale Brisighellese nel 1933, ma è visibile in un vecchia fotoriproduzione⁴³.

42) ASF, Catasti, voll. 274, 328, 331, 332, 379; Notarile Faenza, vol. 3942 p. 166. In particolare sono state considerate le pezze delle possessioni *Ca' Sandrona* o *Bertona* (proprietà Bertoni e Masini) e *Ca' Bruciata* (proprietà Morini poi Bertoni): sono evidenti anche parziali permutate coi Ferniani, di cui non si ha documentazione specifica. Da notare che una pezza dei Bertoni, senz'altro confinante con l'ex convento dei Cappuccini, è censita nel fondo *Casa del Diavolo*, toponimo preferibilmente accollato a edifici di culto dismessi o abitazioni di proprietà di ecclesiastici (!).

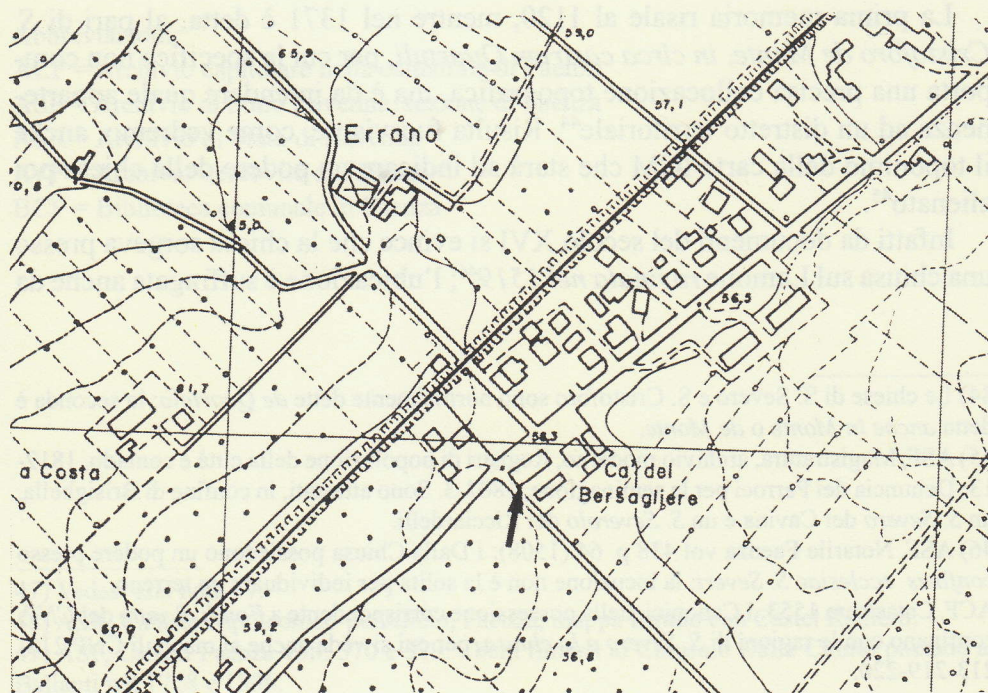
43) *Il santuario del Crocifisso di Faenza e Padre Filippo*, 1981

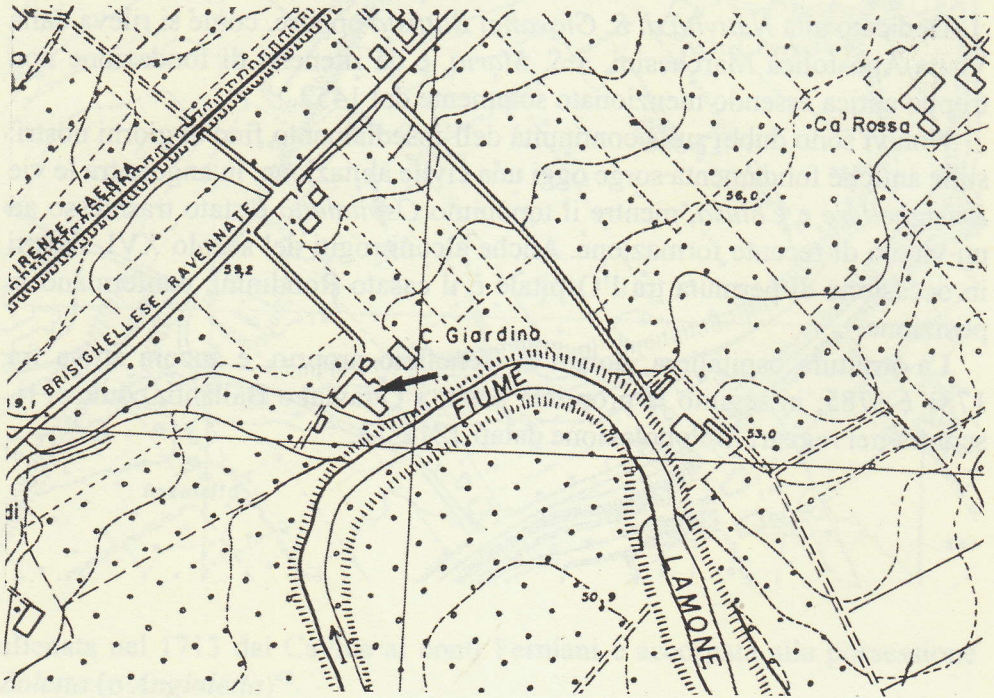
13. OSPITALE DI SAN GIOVANNI DI ERRANO (*Castel Raniero*)

Dedicato alla *Natività di S. Giovanni Battista* oppure, come si rileva dalla Visita Apostolica Marchesini, a *S. Maria*, è da ritenersi di fondazione non troppo antica essendo menzionato solamente dal 1452.

Non vi sono dubbi sulla continuità dell'insediamento fino ai giorni nostri: sulle antiche fondamenta sorge oggi una civile abitazione, in angolo tra le vie *Brisighellese* e *Chiusa*, mentre il toponimo *Ospitaletto* è stato trasmesso ad un vicolo di recente formazione. Anche alcuni rogiti del secolo XVI, redatti in occasione di permuta tra l'Ospitale e il casato Rondinini, confermano la posizione.

La struttura ospitaliera, dotata di Beneficio proprio, è ancora attiva fra 1781 e 1785; in seguito la proprietà passa a Ottaviano Ballanti, come si riscontra nei registri di Popolazione datati 1812-13.



14. SAN SEVERO ALLA CHIUSA (*Castel Raniero*)

La prima memoria risale al 1120, mentre nel 1371 è detta, al pari di *S. Cristoforo de Monte*, in circa *castrum Quartuli*, per cui la specifica non comporta una precisa collocazione topografica, ma è da intendere quale appartenenza ad un distretto territoriale⁴⁴. Risulta fuorviante, come vedremo, anche il toponimo della carta IGM che starà ad indicare un podere della chiesa poi alienato⁴⁵.

Infatti da documenti del secolo XVI si evince che la chiesa sorgeva presso una chiusa sul Lamone *rovinata nel 1519*⁴⁶; l'ubicazione è suffragata anche da

44) Le chiese di S. Severo e S. Cristoforo sono normalmente dette *de Quartolo*; la seconda è detta *anche in Monte* o *de Monte*.

45) ASF, Magistratura, archivio moderno, Registri di popolazione della città e contado, 1812-13; Denuncia dei Parroci per la seminazione, 1802-3. Sono attestati, in confine di Brisighella, un *S. Severo* dei Cavina e un *S. Severolo* dei Ricciardelli.

46) ASF, Notarile Faenza vol 438 p. 64 (1508): i Dalla Chiusa possiedono un podere presso *confines ecclesiae S. Severi*: la locuzione non è la solita per individuare un terreno.

ACF, Catastrum 1553. I Canonici, nella possessione corrispondente a *Fondi di sotto* del *CNP*, confinano con le ragioni di *S. Severo a la chiusa*, per cui si veda anche ai mappali *CNP* 212-213-219-220.

mappa del 1659, mediante il toponimo *S. Severo*⁴⁷. La nostra chiesa, soggetta al Capitolo della Cattedrale di Faenza nel 1339, in seguito fu annessa, coi relativi beni, a S. Maria d'Errano; la continuità di possesso è confermata anche da censimenti ottocenteschi di un edificio, detto *S. Severo*, che corrisponde al mappale 204 del CNP⁴⁸: all'edificio originario si aggiunsero probabilmente altri corpi di fabbrica ed il complesso prese il nome di *Ca' Giardino*.

Troppi elementi inducono a ritenere che proprio qui sorgesse la chiesa, che nel 1583 è considerata "celletta" e nel 1606 tal quale, su appezzamento di tornature due, presso il Lamone. Nell'area ebbero possedimenti, confinanti con S. Severo, sia il Capitolo suddetto, sia il casato Dalla Chiusa, che prende il nome ovviamente dalla quattrocentesca traversa sul fiume Lamone⁴⁹.

Abbreviazioni:

ACF = Archivio capitolare della cattedrale di Faenza

ASF = Archivio di Stato Ravenna, sezione di Faenza

ASR = Archivio di Stato di Ravenna

AVF = Archivio vescovile di Faenza

BCF = Biblioteca comunale di Faenza

47) Vedasi alla nota 37.

48) ASR, Catasto napoleonico-pontificio, Faenza, mappa Errano con Castel Raniero.

49) ASF, Catasti Faenza voll. 370 e 379: i beni rimasti ai Chiusa o Dalla Chiusa passano ai Ballanti nel 1728 e 1806.

